

IPSEMA

ESERCIZIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il D.L.vo 479/'94, istitutivo dell'IPSEMA, ha disposto che con il conto consuntivo '95 si chiudesse la gestione finanziaria delle ex Casse marittime confluite nel nuovo Ente.

Si tratta, quindi, dell'ultimo bilancio che riguarda le situazioni economico-finanziario-patrimoniali separatamente considerate, in ordine al quale il Consiglio d'Amministrazione dell'IPSEMA, insediatosi alla fine di settembre del 1995, ha avuto un limitato potere di controllo.

Poichè, peraltro, i dati presi in considerazione costituiscono il necessario punto di riferimento del primo bilancio unificato del nuovo Ente (quello relativo al 1996) è opportuno, una volta esaminati distintamente i risultati di esercizio, ricompattarli in una visione unitaria, per le riflessioni attinenti alla strategia da disegnare per il futuro.

Dalle puntuali relazioni della Direzione Generale e dai dati forniti dalle Direzioni Centrali competenti, si evince una situazione sostanzialmente positiva, sia pure in presenza di un rapporto contributi-prestazioni che va sempre più squilibrandosi.

Le cause di tale squilibrio sono note da tempo e più volte descritte in documenti ufficiali.

Alcune sono strutturali e vanno affrontate nelle sedi competenti, attenendo alle scelte politiche nei confronti dell'armamento italiano e del settore della pesca, nell'ambito delle linee di politica generale dell'Unione europea, altre sono congiunturali nel senso che, forse, un uso più accorto degli strumenti normativi vigenti, potrebbe consentire un riallineamento delle entrate alle maggiori uscite e questo è un problema che dovrà essere affrontato dagli Organi dell'Ente non appena disporranno di adeguati

elementi conoscitivi (sulla base del modello previsionale già commissionato).

I dati fondamentali "disaggregati" mettono in evidenza, nei conti delle Casse una situazione fortemente differenziata: sostanzialmente positiva quella della ex Cassa Adriatica e ex Cassa Tirrena (il disavanzo di amministrazione di quest'ultima è motivato da cause storiche - è infatti diminuito rispetto all'esercizio precedente, da 6.240 milioni agli attuali 2.892 milioni), leggermente preoccupante quello della ex Cassa Meridionale, non tanto per il consistente disavanzo di competenza, ampiamente compensato da un aumento in conto capitale per versamenti effettuati sul conto della tesoreria e per investimenti mobiliari, quanto per l'avanzo economico insufficiente a coprire la quota di destinazione a riserve (si è attinto, infatti, all'avanzo patrimoniale per la differenza).

	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
Conto economico *	+ 2.770.504.595	+ 1.182.264.140	+ 384.425.490
Situazione patrimoniale	+ 3.678.042.379	+ 3.919.052.225	+ 5.529.933.025
Avanzo/disavanzo di competenza	+ 613.528.060	- 12.899.495.000	+ 5.521.206.657
Avanzo/disavanzo di amministrazione	+ 9.148.755.651	+ 32.673.661.751	- 2.891.640.508
Avanzo/disavanzo di cassa	7.436.549.474	+ 8.487.815.985	+ 5.572.554.356
Riserve generali statutarie e matematiche	+ 2.553.829.829	+ 3.223.913.240	+ 296.034.350

* al lordo degli accantonamenti per riserve

I dati riaggregati, simulando al 31.12.95 l'esistenza di un bilancio

"consolidato", riequilibrano in parte la situazione.

IPSEMA (simulazione)	
Conto economico *	+ 4.337.194.225
Situazione patrimoniale	+ 13.127.027.629
Riserve generali statutarie e matematiche	+ 6.073.777.419
Avanzo/disavanzo di competenza	- 6.764.761.158
Avanzo/disavanzo di amministrazione	+ 38.930.776.894
Avanzo/disavanzo di cassa	+ 21.496.918.815

* al lordo degli accantonamenti per riserve

L'imminente completamento del sistema informatico direzionale consentirà un costante monitoraggio dei flussi finanziari, di quelli contabili e degli impegni previsti, in modo da tenere sotto rigoroso controllo i vari capitoli di spesa.

In conclusione, i risultati di esercizio confermano l'urgenza di dar corso agli indirizzi strategici formulati dal Consiglio d'Indirizzo e Vigilanza e alle scelte gestionali operate dal nuovo Consiglio di Amministrazione, soprattutto per quanto attiene all'ottimizzazione degli investimenti mobiliari e immobiliari, i cui proventi costituiscono ormai le maggiori fonti di entrata.

Rocco Familiari

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Il decreto legislativo 30 giugno 1994, n.479, nel disporre la soppressione delle Casse Marittime e l'istituzione dell'Istituto Nazionale di previdenza per il Settore Marittimo (I.P.SE.MA.), che ne assorbe i compiti, ha previsto la separazione del patrimonio e l'autonomia della gestione economica - finanziaria di ciascuna Cassa fino al 31 dicembre 1995.

Tale separazione, quindi, ha continuato ad operare anche in previsione del funzionamento degli organi istituzionali dell'Ente, avviato con la nomina del Presidente in data 27 luglio 1995, con l'insediamento del Consiglio di Amministrazione in data 21 settembre 1995 e definito con la nomina del Direttore Generale in data 8 novembre 1995.

In applicazione, comunque, delle disposizioni del decreto legislativo n.479/94 sono stati redatti, separatamente, per le tre ex Casse, il bilancio consuntivo per l'esercizio 1995.

Le considerazioni che sono svolte nelle relazioni allegate ai singoli bilanci, scontano, in una visione non aggregata dei dati, il previsto perdurare anche per l'anno 1995 della separazione patrimoniale e gestionale, per cui soltanto dalla valutazione dell'esercizio finanziario 1996 potranno scaturire più appropriati elementi di verifica dei fatti gestionali dell'Istituto.

Volendo, comunque, fornire un quadro di sintesi delle più rilevanti componenti finanziarie dei bilanci consuntivi in questione, sono state redatte le allegate tabelle, dalle quali si evidenziano i fatti di gestione di interesse per l'Istituto:

1. una diminuzione delle entrate contributive da ~~£.42.154.959.521~~ a £.41.621.280.784 (circa 1%) connessa sostanzialmente ad un decremento ~~dei posti di lavoro e delle giornate lavorative;~~

2. una diminuzione dei proventi patrimoniali di circa il 15% (circa il 5% dell'intero ammontare delle entrate, costituendo attualmente i proventi patrimoniali circa il 30% dei flussi finanziari in entrata);
3. un aumento delle spese istituzionali (circa il 2%);
4. una riduzione di circa il 2% delle altre spese correnti principalmente dovuta alla riduzione degli oneri tributari, che compensa il lieve aumento delle spese riferite agli Organi Istituzionali, al personale, ai beni di consumo e servizi, e agli oneri di gestione del patrimonio immobiliare.

A fronte dei fatti riferiti va, comunque, posto in evidenza che:

1. la diminuzione delle entrate contributive che si rileva per Genova e Napoli, (mentre a Trieste al calo dei posti di lavoro fa riscontro un aumento dei contributi assicurativi) lascia presumere che la lievitazione delle retribuzioni imponibili non è in grado di arrestare il fenomeno di perdurante riduzione di tali entrate. E ciò a motivo anche della legislazione vigente che consente ai datori di lavoro, attraverso l'esodo verso il meridione e verso l'estero delle navi da carico e del naviglio, di ricercare i percorsi utili all'abbattimento del costo del lavoro. Ed è questo quindi un fenomeno che richiede uno studio mirato e allo stesso l'Ente sta ponendo attenzione per derivarne prospettive di intervento atte a bilanciare gli effetti erosivi evidenziati;
2. la diminuzione dei proventi patrimoniali è conseguenza del calo degli interessi sui titoli a reddito fisso e dei depositi bancari e, altresì, in linea generale, della crisi del settore immobiliare che ha penalizzato il ritorno in termini economici delle disponibilità immobiliari dell'Ente. In ultima analisi, comunque, occorre annotare anche che la diminuzione sconta, per la Sede di Genova, l'avvenuta contabilizzazione nel 1994, per la prima volta, degli affitti degli immobili in uso al Ministero della Sanità, dovuti all'Ente a seguito delle intervenute decisioni giudiziarie relativamente agli anni precedenti, e, per la Sede di Napoli, la diversa utilizzazione dell'immobile divenuto ora Sede Centrale dell'Istituto. Infine non può non evidenziarsi che il perdurare nell'anno 1995 della separazione patrimoniale e gestionale delle tre ex Casse non ha permesso il completo

coordinamento, a livello centrale, delle risorse economiche, mirato, soprattutto, all'ottimizzazione del patrimonio mobiliare;

3. l'aumento delle prestazioni, contenuto nella misura di circa il 2%, può commisurarsi, qualitativamente, con la differenza tra l'incremento annuo del costo della vita e la riduzione percentuale delle entrate contributive, le quali possono essere assunte, in mancanza di dati di assoluta certezza, come una misura della variazione degli assicurati. Ne deriva quindi che l'aumento in questione, allo stato, può ancora considerarsi di fisiologica evoluzione, ed allo stesso l'Ente può far fronte nel momento in cui realizzerà il completo controllo delle condizioni di erogabilità delle prestazioni;
4. la riduzione delle altre spese correnti, principalmente dovuta alla riduzione degli oneri tributari, si deve far risalire alla corrispondente riduzione delle entrate dei proventi patrimoniali. Ed in tal senso, quindi, essa va valutata globalmente con le altre voci di spesa corrente e con le corrispondenti entrate patrimoniali, in vista soprattutto di un generale contenimento delle spese.

Dalle suesposte considerazioni consegue, comunque, che diviene per l'Ente di vitale importanza che si munisca di un appropriato modello previsionale, inteso a monitorare l'andamento dei flussi finanziari, con riferimento alle componenti economiche, alle varianti connesse ai complessi aspetti del settore lavorativo, in grado di determinare, a medio - lungo periodo, le esigenze gestionali anche nella prospettiva di verificare il grado di copertura delle riserve matematiche e statutarie, per i relativi accantonamenti. Nella direzione di tale modello, cui dovrà necessariamente conseguire la predisposizione del bilancio tecnico dell'Ente nella sua nuova configurazione giuridica - istituzionale, l'Istituto sta già avviandosi con l'acquisizione di ogni elemento propedeutico alla sua elaborazione, da definirsi nell'anno in corso.

Maria Clotilde Calamita

CONTRIBUTI ASSICURATIVI**1995**

	ACCERTAMENTI	RIMBORSI	NETTO
GENOVA	5.900.297.000	-	5.900.297.000
NAPOLI	30.005.698.439	138.124.655	29.867.573.784
TRIESTE	6.426.836.095	573.426.095	5.853.410.000
TOTALI	42.332.831.534	711.550.750	41.621.280.784

1994

GENOVA	6.113.711.400	-	6.113.711.400
NAPOLI	30.409.628.310	88.209.189	30.321.417.121
TRIESTE	6.443.353.163	723.522.163	5.719.831.000
TOTALI	42.966.690.873	811.731.352	42.154.959.521

	<u>1994</u>	<u>1995</u>
GENOVA	6.113.711.400	5.900.297.000
NAPOLI	30.321.417.121	29.867.573.784
TRIESTE	5.719.831.000	5.853.410.000
TOTALI	42.154.959.521	41.621.280.784

ALTRE ENTRATE CORRENTI

		<u>1994</u>	<u>1995</u>
GENOVA	1) PROVENTI PATRIMONIALI	16.650.738.742	12.744.686.372
	2) RIMB. SPESE INPS	5.306.336.406	5.043.233.350
	3) ALTRE	1.634.573.862	916.734.775
NAPOLI	1) PROVENTI PATRIMONIALI	10.269.885.677	8.743.156.475
	2) RIMB. SPESE INPS	11.505.438.010	11.430.554.654
	3) ALTRE	1.025.363.037	1.418.794.740
TRIESTE	1) PROVENTI PATRIMONIALI	8.901.054.125	9.405.604.211
	2) RIMB. SPESE INPS	3.052.620.015	3.200.765.484
	3) ALTRE	931.287.454	709.190.202
TOTALI	1) PROVENTI PATRIMONIALI	35.821.678.544	30.893.447.058
	2) RIMB. SPESE INPS	19.864.394.431	19.674.553.488
	3) ALTRE	3.591.224.353	3.044.719.717
	COMPLESSIVO	59.277.297.328	53.612.720.263

PRESTAZIONI

		<u>1994</u>	<u>1995</u>
GENOVA	1) RENDITE	13.881.977.525	14.174.294.553
	2) TEMPORANEE	1.527.558.993	1.403.475.800
NAPOLI	1) RENDITE	19.191.859.172	19.539.658.843
	2) TEMPORANEE	9.191.128.060	9.660.634.309
TRIESTE	1) RENDITE	6.320.373.120	6.314.479.391
	2) TEMPORANEE	2.049.018.692	2.166.417.578
TOTALI	1) RENDITE	39.394.209.817	40.028.432.787
	2) TEMPORANEE	12.767.705.745	13.230.527.687
		<u>52.161.915.562</u>	<u>53.258.960.474</u>

ALTRE SPESE CORRENTI

		<u>1994</u>	<u>1995</u>
GENOVA	1) ORGANI COLLEGIALI	221.652.000	123.996.404
	2) ONERI PERSONALE IN SERVIZIO	3.596.432.360	3.508.193.389
	3) BENI DI CONSUMO E SERVIZI	770.954.527	920.940.753
	4) ONERI TRIBUTARI	995.932.963	1.150.279.872
	5) ONERI DI GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE	308.373.052	1.159.825.313
	6) NON CLASSIFICABILI NELLE ALTRE VOCI	239.586.013	345.821.501
NAPOLI	1) ORGANI COLLEGIALI	128.081.710	478.982.774
	2) ONERI PERSONALE IN SERVIZIO	8.656.731.934	9.799.473.203
	3) BENI DI CONSUMO E SERVIZI	5.684.762.817	5.653.585.091
	4) ONERI TRIBUTARI	3.270.897.504	2.317.575.127
	5) ONERI DI GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE	461.781.395	472.832.474
	6) NON CLASSIFICABILI NELLE ALTRE VOCI	2.698.727.719	2.875.585.488
TRIESTE	1) ORGANI COLLEGIALI	205.369.500	88.332.477
	2) ONERI PERSONALE IN SERVIZIO	2.425.573.690	2.535.235.814
	3) BENI DI CONSUMO E SERVIZI	560.400.947	543.558.364
	4) ONERI TRIBUTARI	2.756.542.704	2.020.851.381
	5) ONERI DI GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE	691.405.282	561.428.948
	6) NON CLASSIFICABILI NELLE ALTRE VOCI	842.962.369	826.955.132
TOTALI	1) ORGANI COLLEGIALI	555.283.210	691.211.655
	2) ONERI PERSONALE IN SERVIZIO	14.778.707.684	14.832.902.106
	3) BENI DI CONSUMO E SERVIZI	7.016.118.291	7.118.184.208
	4) ONERI TRIBUTARI	7.023.373.171	5.488.706.080
	5) ONERI DI GESTIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE	1.961.559.729	2.194.086.735
	6) NON CLASSIFICABILI NELLE ALTRE VOCI	3.781.376.101	4.048.162.121
	COMPLESSIVO	<u>35.116.418.186</u>	<u>34.373.252.905</u>

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PAGINA BIANCA